

MISURE SANITARIE A SCUOLA

Criticità relative agli aspetti didattico-educativi

Relazione tecnica a cura di:

Dott.sa Marika Adianto; Prof. Mauro Avi; Prof. Danilo D'Angelo;

Dott.ssa Rossella Ortolani; Prof.ssa Arianna Pala;

Prof. Ivan Ruffino; Dott.ssa Patrizia Scanu; Prof.ssa Chiara Tinuzzo.

INDICE

Introduzione	Pag. 1
Lesione dei diritti	Pag. 2
Paura, sospetto, delazione	Pag. 6
Distanziamento	Pag. 7
Mascherine	Pag. 9
Quarantena	Pag. 12
Effetti dell'interruzione scolastica	Pag. 13
Danni per uso di dispositivi elettronici	Pag. 13

INTRODUZIONE

L'eccessivo risalto dato alle misure sanitarie per la sicurezza nelle scuole italiane lede le libertà fondamentali di adulti e giovani, impedisce il corretto sviluppo della socializzazione tra coetanei, ***svilisce tutte le pratiche didattiche, costringe gli insegnanti a trasformarsi in "controllori" sanitari a discapito del ruolo educativo che rappresenta il loro compito e la loro vocazione.*** La scuola è

stata completamente trasformata nelle sue modalità organizzative: tutte le buone pratiche di routine sono state alterate e sostituite da altre che limitano gli orari di insegnamento, l'uso degli spazi, il momento della ricreazione e quello della mensa.

La limitazione del movimento, l'annullamento del contatto umano, la menomazione di tutto l'aspetto relazionale, comunicativo (verbale e non), affettivo ed emozionale - a cui si è aggiunto uno stato permanente di sospetto e di paura - hanno portato implicazioni psichiche senza precedenti su tutta la comunità scolastica. Pertanto, pensare alle scuole solo in termini di sicurezza diventa una visione parziale, fuorviante e sommamente pericolosa. Ci si chiede se, oltre a verificare le norme di sicurezza sanitaria, gli organi competenti stiano valutando anche ***l'impatto che questo regime inedito, definito da successivi provvedimenti di diverse autorità, abbia sul benessere degli utenti della scuola italiana in termini di disagi, disturbi del comportamento, difficoltà di apprendimento.***

Tali misure richiedono in chi le subisce uno sforzo di adattamento psico-fisico a un nuovo ordine di scuola "sanitaria", sanificata o sterilizzata, e sono destinate nel loro complesso a creare esse stesse le condizioni per una ingestibilità delle situazioni critiche che, negli intenti dei loro proponenti, dovrebbero invece prevenire.

Si costringono più classi contemporaneamente a quarantene ripetute e a scacchiera, tali da pregiudicare il proseguimento dell'anno scolastico.

LESIONE DEI DIRITTI

L'attuale situazione sanitaria italiana e mondiale ci ha messo di fronte ad alcuni problemi fino a un anno fa nemmeno immaginabili, come per esempio dover

essere sottoposti a gravi misure restrittive delle libertà personali in un Paese democratico, in periodo di pace e senza aver commesso alcun crimine. I profili di legittimità delle decisioni adottate dal Governo a colpi di DPCM sono già stati sottoposti al vaglio di autorevoli giuristi, in particolar modo costituzionalisti, nonché dal Garante della *privacy*. In questa sede ci si limiterà a verificarne gli effetti nel campo educativo.

Come conseguenza della sospensione della frequenza scolastica (DPCM 8 marzo 2020), il MIUR ha imposto ai dirigenti degli istituti e alle università di avvalersi, in maniera del tutto improvvisata, di forme mai adottate prima di didattica a distanza (DAD).

Si è così inopinatamente dato vita a nuove metodologie telematico-digitali di insegnamento, apprendimento e valutazione, senza previa sperimentazione e senza preparazione dei soggetti coinvolti, che hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza dal punto di vista sia didattico sia tecnologico. Di fatto, ***con la chiusura delle scuole e l'introduzione della didattica a distanza, sono stati calpestati gli stessi principi costituzionali***, posti a fondamento dell'intero sistema normativo, a partire dal primo comma dell'art. 34 della Costituzione, che recita: *"La scuola è aperta a tutti"*.

Secondo il Direttore dell'Ufficio Scolastico della Regione Piemonte, per esempio, la dispersione scolastica online nella sua regione si è attestata intorno alla media del 20%, mentre nella periferia torinese uno studente su due non ha seguito le lezioni da casa.

Appare evidente, quindi, che ***le sperequazioni causate dall'impiego frettoloso della didattica a distanza riguardano un duplice profilo: uno strumentale***, consistente nelle diseguaglianze pedagogico-digitali dovute alla insufficiente disponibilità di strumenti tecnologici adeguati e alla scarsa copertura di certe zone

del Paese; ***l'altro sostanziale***, costituito dal conseguente, ingiustificato svantaggio, che si traduce in un irragionevole "rimanere indietro", per taluni studenti rispetto ad altri, per non parlare di coloro che necessitano di sostegno. Dal che risulta evidente ***la non conformità della didattica a distanza (DAD) ai principi costituzionali***.

Ciò è tanto più vero soprattutto se si pensa alle diverse opzioni praticabili, eventualmente d'intesa con gli enti locali, che non sono state prese nemmeno in considerazione dal ministero e dall'apparato "tecnico" di cui si è dotato. Per esempio misure provvisorie quali: ricorso ai doppi turni, con rimodulazione degli orari; reclutamento tempestivo e massiccio di personale docente; adozione di spazi all'aperto, atri, cinema, teatri, palestre, strutture dismesse, ma idonee allo scopo. Lo stesso Garante della *privacy* si è espresso sulla situazione scolastica, ricordando la necessità di adottare misure tali da garantire la tutela dei dati personali degli studenti che vengono archiviati nelle piattaforme usate per l'*e-learning*.

Anche organismi sovranazionali come ONU e UNICEF prendono in considerazione i diritti dei minori e degli scolari attraverso la "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Uno dei quattro Principi Fondamentali della Convenzione, denominato "Superiore interesse" (art. 3), è così formulato: "In ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità"; L'art. 28 comma 1 recita: "Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione" e il comma 2 specifica ulteriormente: "Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità

del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione".

Ma non solo. Lo "Statuto delle studentesse e degli studenti", approvato dal Consiglio dei ministri in data 29 maggio 1998, all'art.1 comma 3 afferma: "La comunità scolastica, interagendo con la più vasta comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente..." E all'art. 2, comma 5: "Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione; analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori."

Vero è che, in uno stato di eccezione - come può essere quello generato da una emergenza sanitaria - la "necessità" può diventare essa stessa fonte normativa originaria, suscettibile di comprimere anche diritti e libertà fondamentali costituzionalmente tutelati. Tuttavia, vista la gravità dello strappo ai principi portanti dell'ordinamento, questo è vero a ben precise condizioni, ossia **purché siano rispettati i criteri generali di proporzionalità e ragionevolezza e, comunque, purché sussistano incontrovertibili presupposti di fatto e non siano travalicati rigorosi limiti oggettivi e temporali.** Al di fuori di queste condizioni, si sconfinava infatti nell'abuso di potere e nel sovvertimento dell'assetto istituzionale, tanto più evidente in quanto si realizzi il sostanziale esautoramento dell'organo parlamentare.

Infine, ma non ultima, **la libertà di insegnamento, sancita dalla Costituzione, è stata fortemente compromessa** nel corso della sospensione delle lezioni in presenza e continuerà ad essere lesa a causa delle norme di distanziamento che

non consentiranno ai docenti di esprimere l'approccio metodologico-educativo e didattico più consono al proprio gruppo classe e alle proprie peculiarità.

PAURA, SOSPETTO, DELAZIONE

La scuola, dall'infanzia in poi, ha fra i suoi compiti quello di invitare gli alunni ad aprirsi a nuove realtà superando eventuali paure, perché la conoscenza si basa sull'esperienza tattile e cinestetica, oltre che uditiva e visiva. Ebbene, nella scuola 2020-21 si insegna ad aver paura l'uno dell'altro: a non toccarsi a vicenda, a non muoversi, a non parlarsi, a non stare vicini, a non respirarsi. Si insegna a non fidarsi di nessuno. Una serie di procedure e di controlli produce come effetto collaterale quello di generare spie e delatori. Tutto questo crea fatalmente un clima invivibile in aula, dove, accanto a bambini spaventati che avranno paura di fare sempre qualcosa di sbagliato, troviamo bambini sceriffi, bambini distratti che vengono continuamente umiliati... insomma si è tornati indietro di un centinaio di anni e a nulla sono valse tutte le riflessioni pedagogiche del passato riguardanti l'importanza di creare un gruppo classe collaborativo e solidale.

L'emergenza sanitaria impone criteri inderogabili di comportamento capaci di scavalcare e annullare i valori fondanti della relazione educativa, sia tra insegnante e allievi sia tra allievi all'interno della classe, nella quale si consolida un clima di allerta quotidiano. Sin troppo facile prevedere situazioni di stress qualora l'insegnante non sia in grado di gestire la propria ansia e le proprie paure. Gli stessi rapporti interpersonali tra docenti sono inibiti dalla paura del contagio e complicati dalla diversa percezione del rischio e delle rispettive responsabilità. Si dovrà considerare e affrontare caso per caso la situazione contingente di stress, di ansia, di rabbia e di paura, anche all'interno della componente adulta della

comunità scolastica. Si moltiplicheranno inevitabilmente gli episodi di aggressività, bullismo, autoisolamento, autolesionismo e comportamenti devianti.

Una riflessione a parte merita **la condizione dei bambini e ragazzi con disabilità**.

Si può facilmente comprendere quanto un tale clima possa incidere sulla loro vita di relazione in ambito scolastico e quali conseguenze possa avere nel loro percorso di crescita a causa delle regole imposte e delle paure indotte.

DISTANZIAMENTO

Il distanziamento, di fatto, nega alla scuola la possibilità di essere il luogo preposto a quella che viene chiamata socializzazione secondaria, cioè il luogo principe in cui i giovani fanno esperienza a livello extra-familiare.

La mancanza di socializzazione può influenzare negativamente l'apprendimento e diminuire tanto la capacità quanto la volontà di impegnarsi. Distanziamento significa negare il contatto fisico e quindi inibire o eliminare tutti i gesti di cura, affetto e accompagnamento sui quali da sempre si basa la relazione maestra/bambino. **Il distanziamento non consente l'utilizzo di svariate modalità didattico educative (come, ad esempio, l'educazione tra pari, l'apprendimento cooperativo, la didattica laboratoriale e altre)**, che prevedono una differente organizzazione spaziale rispetto a quella prevista dalle attuali disposizioni, ovvero solo la lezione frontale con insegnante alla cattedra, studenti seduti al banco con le spalle ai compagni e lo sguardo rivolto alla lavagna/LIM. E ricordiamo come tale modalità, era considerata quasi "superata" dagli specialisti, perché vista come non inclusiva e quindi carente, se non integrata da altre proposte, in termini di apprendimento e relazione.

L'impossibilità, quindi, di organizzare gli ambienti di apprendimento in base ai bisogni del gruppo non consente di valorizzare l'autonomia e la responsabilità

degli allievi. Viene meno la possibilità di rendere gli alunni protagonisti del loro percorso di crescita essendo negate, di fatto, la libertà di movimento, la condivisione, la sperimentazione, la negoziazione e il relazionarsi per allenare le ben note competenze emotive, sociali e di cittadinanza. **La scuola, in tal modo, cessa di essere il luogo elettivo per la formazione del carattere e la trasmissione di valori morali e civili.**

Nella fase tanto cruciale che coincide con la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, nella quale l'apprendimento passa prima di tutto attraverso i sensi e l'esperienza fisica, **limitare i bambini nel movimento e negare loro il contatto impedisce uno sviluppo psicofisico armonico:** sono vietati i giochi di contatto e i giochi psicomotori che consentono la scoperta dell'altro da sé e delle prime regole del vivere sociale.

Anche le attività inerenti all'educazione motoria sono fortemente limitate (in tutti gli ordini di scuola), e fortemente svantaggiati tutti gli ambiti artistici che prevedono la condivisione di materiali, di strumenti, il lavorare vicini l'uno all'altro, così come il canto, la musica d'insieme, il ballo, tutte quelle espressioni naturali dell'essere umano che, curioso e fiducioso, si affaccia alla vita con la gioia di sperimentare in compagnia.

Attraverso il gioco con gli altri, il bambino risolve problemi, sviluppa il pensiero creativo, sviluppa resilienza, coopera per il raggiungimento di un obiettivo: tutto ciò non è possibile. In sintesi, **negando la relazione, il distanziamento nega l'apprendimento stesso.**

L'insegnante vede ridotta "la fisicità dell'insegnamento, che non riguarda solo la gestualità con cui egli accompagna le spiegazioni, sottolineandone i punti salienti o elevandone le emozioni, ma anche e soprattutto l'abilità manuale guidata fisicamente, che non può essere dimenticata nell'apprendimento della scrittura".

Di conseguenza, senza il contatto, risulta fortemente compromessa l'azione del maestro che era solito accompagnare i bambini nei movimenti fini della scrittura. Nella scuola secondaria si immagina un aumento del caos durante le lezioni a causa di continue interruzioni nel caso in cui i banchi a rotelle proposti dal ministero (ben poco ergonomici e funzionali) dovessero essere in continuo movimento, creando disagio all'insegnante che, presumibilmente, sarà chiamato a controllare le distanze.

Il distanziamento causa gravi problemi in particolare agli alunni con disabilità:

immaginiamo la difficoltà per loro nel ritrovarsi in un ambiente modificato - ambiente nel quale verrà chiesto loro di non avvicinare gli amici, che magari hanno difficoltà a riconoscere a causa della mascherina - che causa perdita di sicurezze e punti di riferimento. Essi comunicano e comprendono prevalentemente attraverso la mimica e il contatto. Venendo a mancare questo canale fondamentale, ci chiediamo quanto dell'esperienza scolastica viene di fatto loro negato.

MASCHERINE

La mascherina a scuola, coprendo la parte inferiore del viso, impedisce la comunicazione non verbale, altera il timbro e il tono della voce, nasconde le espressioni del volto e non permette di associare queste alle correlative emozioni né il labiale ai suoni. Ciò significa che ***gli studenti rischiano di perdere la possibilità di comunicare attraverso tutte le componenti che entrano in gioco nel processo di trasmissione della propria interiorità e non possono cogliere le sfumature di significato che la mimica veicola grazie all'atteggiamento della bocca e di gran parte del viso.*** Negare all'alunno il volto dell'insegnante significa negargli l'identità di quest'ultimo, con conseguenti diminuzione del senso di empatia e analfabetismo espressivo.

Sull'argomento, riportiamo di seguito alcuni passaggi particolarmente significativi, in inglese e in italiano, del [documento prodotto dall'OMS \(WHO\)](#) in collaborazione con l'UNICEF, proprio lo scorso 21 agosto 2020.

"(...)The benefits of wearing masks in children for COVID-19 control should be weighed against potential harm associated with wearing masks, including feasibility and discomfort, as well as social and communication concerns.(...)"

"(...) I vantaggi di indossare mascherine nei bambini per il controllo del COVID-19 devono essere valutati rispetto ai potenziali danni associati all'uso di mascherine, inclusi fattibilità e disagio, nonché problemi sociali e di comunicazione.(...)"

"Given the limited evidence on the use of masks in children for COVID-19 or other respiratory diseases, including limited evidence about transmission of SARS-CoV-2 in children at specific ages, the formulation of policies by national authorities should be guided by the following overarching public health and social principles:

- Do no harm: the best interest, health and well-being of the child should be prioritized.*
- The guidance should not negatively impact development and learning outcomes.*
- The guidance should consider the feasibility of implementing recommendations in different social, cultural and geographic contexts, including settings with limited resources, humanitarian settings and among children with disabilities or specific health conditions."*

Date le prove limitate sull'uso di mascherine nei bambini per COVID-19 o altre malattie respiratorie, comprese le prove limitate sulla trasmissione di SARS-CoV-2 nei bambini di età specifiche, la formulazione delle politiche da parte

delle autorità nazionali dovrebbe essere guidata da quanto segue principi generali di salute pubblica e sociali:

- **Non nuocere: al miglior interesse, salute e benessere del bambino dovrebbe essere data la priorità.**
- **La linea guida non dovrebbe avere un impatto negativo sullo sviluppo e sui risultati di apprendimento.**
- **La linea guida dovrebbe considerare la fattibilità dell'attuazione delle raccomandazioni in diversi contesti sociali, culturali e geografici, inclusi contesti con risorse limitate, contesti umanitari e tra bambini con disabilità o condizioni di salute specifiche. (...)**

"(...)For children of any age with developmental disorders, disabilities or other specific health conditions that might interfere with mask wearing, the use of masks should not be mandatory and should be assessed on a case by case basis by the child's educator and/or medical provider. (...)"

"(...) Per i bambini di qualsiasi età con disturbi dello sviluppo, disabilità o altre condizioni di salute specifiche che potrebbero interferire con l'uso della mascherina, l'uso di mascherine non dovrebbe essere obbligatorio e dovrebbe essere valutato caso per caso dall'educatore del bambino e/o dal medico. (...)"

"Children with developmental disorders or disabilities may face additional barriers, limitations and risks and therefore should be given alternative options to mask wearing, such as face shields (see below). Policies on masks should be adapted for children with disabilities based on social, cultural and environmental considerations. Some children with disabilities require close physical contact with therapists, educators or social workers. (...) The wearing of masks by children with hearing loss or auditory problems may present learning barriers and further challenges, exacerbated by the need to adhere to the recommended physical

distancing . These children may miss learning opportunities because of the degraded speech signal stemming from mask wearing, the elimination of lipreading and speaker expressions and physical distancing. (...) ”

“I bambini con disturbi o disabilità dello sviluppo possono dover affrontare ulteriori barriere, limitazioni e rischi e pertanto dovrebbero essere fornite opzioni alternative per indossare la mascherina, come schermi per il viso (vedi sotto). Le politiche sulle mascherine dovrebbero essere adattate per i bambini con disabilità sulla base di considerazioni sociali, culturali e ambientali. Alcuni bambini con disabilità richiedono uno stretto contatto fisico con terapeuti, educatori o assistenti sociali. (...) L'uso di mascherine da parte di bambini con problemi di udito o ipoacusia può presentare barriere all'apprendimento e ulteriori sfide, esacerbate dalla necessità di aderire al distanziamento fisico raccomandato. Questi bambini possono perdere opportunità di apprendimento a causa del segnale vocale degradato derivante dall'uso della mascherina, dall'eliminazione della lettura delle labbra e delle espressioni del parlante e dalla distanza fisica.(...)”

QUARANTENA

La quarantena ha comportato un grave sradicamento dei rapporti sociali: **imposta a studenti e insegnanti infliggere un colpo mortale alla socializzazione che sta alla base dell'apprendimento, demotiva definitivamente gli studenti rendendo la scuola non più un luogo reale e fisico, ma virtuale e distante.** Vengono, ancora una volta, a mancare le relazioni sociali, impedendo così la strutturazione dei rapporti che necessitano di presenza fisica per evolvere.

Una quarantena riproposta a singhiozzo nelle scuole italiane inibisce il naturale processo di apprendimento, che vive e si nutre della relazione tra alunno e

insegnante: un processo non solo verticale, ma orizzontale, poiché i giovani imparano osservando i compagni e vivendo con loro la quotidianità scolastica. Sottraendo agli alunni il naturale e fisiologico spazio di confronto, di ascolto, di sfogo e di interazione, inevitabilmente se ne **provoca un ritardo didattico ed educativo**, che si somma a quello accumulato nel lungo periodo di isolamento già trascorso. I processi di crescita in autonomia sono quindi rallentati o addirittura stroncati.

La quarantena infatti toglie alla scuola la sua cifra fondamentale: quella di essere simultaneamente luogo e tempo, una comunità educante concepibile solo in presenza, perché solo in presenza essa può essere argine, protezione sociale, sostegno, supporto emotivo soprattutto per le famiglie più fragili.

EFFETTI DELL'INTERRUZIONE SCOLASTICA

L'emergenza sanitaria ha compromesso gravemente l'attività lavorativa del personale scolastico, il coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado e delle famiglie italiane. Sotto l'aspetto didattico, i docenti hanno fronteggiato la situazione con grande professionalità, ma allo stesso tempo hanno maturato e verificato pragmaticamente quanto la funzione docente sia stata limitata con la didattica a distanza. ***Forte incremento ha subito il fenomeno della dispersione scolastica*** (fonte CENSIS fine aprile 2020), con l'allontanamento di molti utenti (circa il 20%) dall'istruzione di base e la relativa lesione del diritto costituzionalmente previsto dall'art. 34.

DANNI PER USO DI DISPOSITIVI ELETTRONICI

L'introduzione nella scuola primaria di ambiti disciplinari come "Tecnologia", che si occupa sia di tecnologia tradizionale che di informatica e dove - in particolare nel

campo delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) e in "Tecnologie con la LIM" - è previsto l'utilizzo, appunto, della lavagna elettronica e dei computer, appare non solo inutile, ma addirittura dannoso per gli scolari, a giudicare da quanto espresso da varie fonti, tra cui il dossier "La scuola elettromagnetica" a cura dell'Osservatorio Scuola dell'alleanza Italiana Stop 5G.

Al di là dei potenziali danni fisici che le onde elettromagnetiche emesse dai dispositivi *wireless* potrebbero causare nei bambini, è molto importante capire **il danno che tali dispositivi possono arrecare dal punto di vista cognitivo**. Diversi studi ne attestano la pericolosità. Significative le parole del Prof. Benedetto Vertecchi laddove sostiene che: *"...i bambini sono sempre più sacrificati sul piano dell'apprendimento linguistico e hanno, quindi, grosse difficoltà a comunicare. Soprattutto con l'avvento delle nuove tecnologie, le capacità espressive dei bambini sono diminuite drasticamente, in quanto diverse operazioni mentali, anche impegnative, vengono sostituite dai dispositivi tecnologici. Operazioni mentali che erano la continuazione di operazioni manuali con una storia millenaria, come ad esempio la scrittura. Scrivere correttamente, controllando la forma dei caratteri, quella che una volta era chiamata la "bella calligrafia", implica una micro-manualità che richiama, per esempio il ricamo, i lavori di precisione degli artigiani o dei dentisti [...] Questo problema pone le sue basi già nei primi anni di vita dei nostri bambini. Se ci facciamo caso noteremo che i nostri figli sono privati di interazioni efficaci: quasi tutti i bambini, una volta tornati a casa da scuola, passano il loro tempo davanti a un monitor."* E ancora: *"Oggi si guarda troppo a componenti esterne agli studenti e troppo poco a componenti interne. Queste ultime sono quelle che sostengono, in massima misura, la memoria; quelle esterne li fanno dipendere da qualcosa che è fuori."*

Oggi, per esempio, è facilissimo reperire informazioni su qualunque argomento, ma questa facilità ci fa anche dimenticare velocemente tutto ciò che leggiamo [...] È interessante notare come le soluzioni adottate nelle scuole di alto livello, non vengano assolutamente pubblicizzate per essere adottate ampiamente, perché quelle scuole sono fondate sull'interazione, mentre le soluzioni tecnologiche sono per le scuole di basso livello: costa meno un computer di un insegnante."

Come la pedagogia ormai afferma da tempo, la maturazione delle facoltà razionali e delle componenti affettivo-relazionali avviene, per massima parte, entro la prima adolescenza. **Introdurre precocemente le nuove tecnologie non può non compromettere seriamente la capacità dei discenti di sviluppare corretti rapporti affettivo-relazionali.**

Nel suo libro "Per una filosofia dell'educazione" il pedagogista Jacques Maritain sostiene che gli alunni dovrebbero potersi confrontare con un numero notevole di persone, dovrebbero "...incontrare [...] le più diverse scuole di pensiero, saggi, artisti, missionari, sindacalisti, imprenditori... Perché non è con i libri, ma con gli uomini, che gli studenti devono essere resi capaci di discutere e di prendere posizione" e quindi di relazionarsi.

Anche secondo Romano Guardini, teologo, filosofo e pedagogista, la vera e propria "condizione di possibilità dell'educazione è costituita dal fenomeno dell'incontro con l'Educatore".

La didattica a distanza o DAD, quindi, non può che essere ritenuta uno strumento solo ed esclusivamente integrativo alla didattica di classe, senza poter comunque rappresentare in alcun caso un'alternativa alle lezioni in presenza, alle attività laboratoriali, al fare e saper fare insieme. Gli insegnanti e i compagni di classe e di scuola, la vicinanza e la relazione, l'aula, la comunicazione verbale e non verbale, sono infatti tutte condizioni necessarie all'apprendimento, e in particolare

risultano ancora più essenziali per gli studenti con disabilità. **Non si può negare, quindi, come la DAD privi gli alunni della conoscenza dell'altro, sia nel confronto tra pari, sia nel rapporto con l'adulto di riferimento al di fuori dell'ambito familiare e delle esperienze di apprendimento condivise nel gruppo.** La vicinanza corporea favorisce la costruzione di nuovi pensieri, incentivata dalla relazione tra pari che si instaura a scuola e dagli stimoli dell'insegnante che, come osservatore e filtro, vede potenzialità e crea opportunità di crescita nel rispetto dell'individualità e della fisionomia variegata del gruppo. Non bisogna mai dimenticare che la tecnologia è solo un mezzo, che va utilizzato se, dove e quando sia necessario, nel rispetto della libertà di insegnamento e in base al progetto educativo e didattico di ogni Istituto scolastico, secondo le sue caratteristiche specifiche.

L'essere umano, soprattutto nei suoi primi anni di vita, ha un bisogno insopprimibile di imparare dalle parole, dagli atteggiamenti e dall'esperienza del suo maestro, che si trasmettono attraverso il tono di voce, la vicinanza fisica, la mimica e, soprattutto, attraverso i sentimenti e le emozioni: tutto un mondo fatto di umanità e di vita, quale certamente un computer mai potrà sostituire.

In fede

Dott.sa Marika Adianto, docente di Scuola primaria

Prof. Mauro Avi, docente di sostegno di Scuola secondaria superiore

Dott. Danilo D'Angelo, Architetto ed ex insegnante, membro del C.d.A. della

Naveen Nursery and Primary School di Varanasi, India

Dott.sa Rossella Ortolani, docente di Scuola primaria

Prof.sa Arianna Pala, docente di Scuola secondaria di primo grado
Prof. Ivan Ruffino, docente di Scuola secondaria di secondo grado
Dott.ssa Patrizia Scanu, psicologa, Gestalt counsellor e formatrice
Prof.sa Chiara Tinuzzo, docente di Scuola secondaria di primo grado

Bibliografia di riferimento

- Costituzione della Repubblica Italiana
- J. Bowlby, *Attaccamento e perdita*, Torino, Bollati- Boringhieri, 1977
- P. Calamandrei, *Per la scuola*, Palermo, Edizioni Sellerio, 2008
- D. D'Angelo, *Un libro di scuola*, Bibliotheka, Roma, giugno 2019
- T .Errichelli, *Danni psicofisici da alienazione sociale*, articolo, 2020
- R. Guardini, *Persona e Libertà*, Brescia, Editrice La Scuola,2017
- A.lannetti, *Distanziamento sociale e didattica a distanza nella scuola: rischi di alterazioni neurofisiologiche nell'età dello sviluppo*, articolo, 2020
- M. Lodi, *C'è speranza se questo accade al Vho*, Milano, Einaudi, 1972
- F. Lorenzoni, *I bambini pensano grande*, Palermo, Edizioni Sellerio, 2014
- M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1936
- M. Montessori, a cura di C. Lamparelli, *Educare alla libertà*, Milano, Ed.Mondadori, 2008
- M. Pavone, *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Milano, Ed. Mondadori Università, 2014
- P. Ricci Bitti e S. Cortesi, *Comportamento non verbale e comunicazione*, Bologna, Ed. Il Mulino, 1977

- P. Rocchetti, *Riflessioni sul distanziamento e mascheramento a scuola*, articolo, 2020
- R. Steiner, *L'educazione dei figli*, Mondadori, 2007
- V. Vincenti, *La paura genera mostri*, articolo in rete, giugno 2020
- G. Zavalloni, *La pedagogia della lumaca*, Ed. Emi, 2008
- L.S. Vygotskij, *Teoria delle emozioni*, Milano, Mimesis, 2019
- The WHO Health Emergencies Programme (WHE) Ad-hoc COVID-19 Guidance Development Group - *Advice on the use of masks for children in the community in the context of COVID-19 Annex to the Advice on the use of masks in the context of COVID-19*, 21 August 2020
- Ricerca pubblicata su Proceedings of the National Academy of Sciences, (studio condotto da un gruppo del CIMeC dell'Università di Trento: Federica Testa, Silvana Minari, Naama Passamani, Ombretta Barbieri) - *Contributi sul ruolo del volto e della prossimità nella relazione educativa in età prescolare*, 2020

Fonti della ricerca

- Ricerca pubblicata su Proceedings of the National Academy of Sciences, (studio condotto da un gruppo del CIMeC dell'Università di Trento)
- E. Bagetto, *L'effetto Pigmalione*, articolo in edurete.org
- W. Brezinka, *Obiettivi e limiti dell'educazione*, Roma, Armando Editore, 2002
- G. Doneddu, R. Fadda - *I disturbi pervasivi dello sviluppo*, Roma, Armando Editore, 2007
- F. Ceccarrini, *L'elaborazione percettiva del Volto*, Articolo, 2014
- P. Farneti, L. Savelli, *La mente imitativa*, Milano, Franco Angeli, 2013
- F. Fornari, *La vita affettiva originaria del bambino*, Milano, Ed. Feltrinelli, 1963

- F. Frabboni, *La scuola dell'infanzia. Una nuova frontiera dell'educazione*, Roma, Ed. La Nuova Italia Editrice, 1974
- E. Levinas A. Popperzak, *Etica come filosofia prima*, Milano, Guerini e associati, 2005
- E. Levinas, *Totalità e infinito*, Milano, Jacabook, 1977
- L. Paladin, *Con una faccia un po' così*, Breve saggio in Liber 102, rivista online - Giugno 2014
- P. Ricci Bitti e S. Cortesi, *Comportamento non verbale e comunicazione*, Bologna, Ed. Il Mulino, 1977
- P. Ricci Bitti e S. Cortesi, *La comunicazione come processo sociale*, Bologna, Ed. Il Mulino, 1983
- G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, *Specchi nel cervello*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2019
- G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, *So quel che Fai*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006
- G. Rizzolatti, A. Gnoli, *In te mi specchio*, Milano, Rizzoli Editore, 2016
- M. Spitzer, *Solitudine Digitale*, Milano, Corbaccio, 2016
- R. Steiner, *L'enigma dell'uomo -VII Conf. 1916*, Milano, Ed. Antroposofica, 2014
- R. Steiner, *Arte dell'educazione 1 - VIII Conf. 1919*, Milano, Ed. Antroposofica, 2016
- S. Vegetti Finzi, *A piccoli passi*, Milano, Ed. Mondadori, 2017
- S. Zeki, *La visione dall'interno*, Torino, Bollati e Boringhieri, 2007